



**University of
Zurich**^{UZH}

**Zurich Open Repository and
Archive**

University of Zurich
University Library
Strickhofstrasse 39
CH-8057 Zurich
www.zora.uzh.ch

Year: 2009

**Coarticolazione e mutamento. Una ricerca sul vocalismo atono finale
nell'entroterra maceratese**

Paciaroni, T

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich
ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-43945>
Book Section

Originally published at:

Paciaroni, T (2009). Coarticolazione e mutamento. Una ricerca sul vocalismo atono finale nell'entroterra maceratese. In: Schmid, S; Schwarzenbach, M; Studer, D. La dimensione temporale del parlato" : atti del 5° convegno nazionale AISV 2009. Zürich: Universität Zürich, Phonetisches Laboratorium, 177-194.

COARTICOLAZIONE E MUTAMENTO. UNA RICERCA SUL VOCALISMO ATONO FINALE NELL'ENTROTERRA MACERATESE

Tania Paciaroni
Università di Zurigo
paciaron@rom.uzh.ch

1. SOMMARIO

Come è noto, l'aspetto tipizzante nel vocalismo atono finale dell'area mediana è la distinzione di /-u/ ed /-o/ finali, che non sono confluite in /-o/ come in italiano standard. All'interno dell'area maceratese-fermana-camerte, fin dai primi decenni del secolo scorso, tuttavia, Erich Mengel (1936) segnalava, nelle varietà del litorale costiero, la sostituzione della /-u/ con /-o/, per effetto dell'influenza dello standard, di contro alla saldezza della distinzione nell'interno. L'attualità di questo quadro è a tutt'oggi confermata dalla letteratura linguistica (Balducci, 2000: 28-29). Ne è *exemplum*, tra gli altri, la parlata di Matelica, in provincia di Macerata, ove i parlanti riconoscono nel fatto di "avere più -u" il tratto caratteristico del proprio dialetto. Tuttavia, a dispetto di questa autovalutazione e delle descrizioni disponibili (cfr. Bricchi, 1984; Traballoni, 2002-2003), a chi ascolti il matelicese non sfuggerà la variazione timbrica delle /-u/ finali.

Per verificare se tale variabilità sia un tratto evolutivo recente, dettato da interferenza con l'italiano, o se costituisca invece una tappa intermedia verso una configurazione diversa, eventualmente di tipo già noto e presente nell'area (cfr. Paciaroni & Loporcaro, in stampa), si è proceduto alla raccolta di materiale in inchieste sul campo con tre informatori dialettofoni in tre stili enunciativi diversi: parole in isolamento, entro frase e in parlato (semi)spontaneo. Dal *corpus* sono state estratte le sequenze contenenti: i) /o/ tonica; ii) /u/ tonica; iii) /-o/ finale < -Ö, -Ö; iv) /-u/ finale dell'articolo, del clitico oggetto e del dimostrativo; v) /-o/ finale dell'articolo, del clitico oggetto e del dimostrativo; v) /-u/ delle altre categorie lessicali con base etimologica -Ü(M). Per ogni vocale, in tutti e tre gli stili di parlato, sono state misurate la frequenza delle prime due formanti (F1, F2), la durata del segmento, l'intensità massima. Complessivamente sono stati misurati 612 stimoli.

Dalle analisi è risultato che l'abbassamento di /-u/ che oggi si presenta a Matelica è un fenomeno di variazione soggetto a condizioni coarticolatorie, senza ripercussioni sul sistema (e perciò non accessibile alla coscienza metalinguistica del parlante), dipendente dalla tipologia di parlato. L'indagine ha anche mostrato che la variazione non è generalizzata, ma ristretta alle sole parole lessicali, mentre non riguarda le parole funzionali, ove l'opposizione /-u/ ≠ /-o/ svolge la funzione morfologica di marcamento di genere maschile ≠ neutro.

Il dialetto di Matelica sembra quindi rispecchiare una tappa intermedia del percorso diacronico che, a partire da una configurazione di tipo reatino, con realizzazione di /-u/ univoca ([u]), ha portato all'insorgere di sistemi con armonia vocalica di tipo cervaròlo (Merlo, 1922), ampiamente documentati nell'area mediana, presenti nel maceratese, tra gli altri, a San Severino M., con /-u/ che si abbassa a [-o] dopo vocale tonica media, indipendentemente dal fattore diafasico.

2. INTRODUZIONE*

In questa comunicazione si analizza il vocalismo atono finale di una varietà dell'entroterra maceratese, a partire da differenti punti di vista, dialettologico, fonetico e geolinguistico.

Come è noto, l'aspetto tipizzante nel vocalismo atono finale dell'area mediana, a cui il maceratese appartiene, è la distinzione di /-u/ ed /-o/ finali, che non sono confluite in /-o/ come in italiano standard. Fin dai primi decenni del secolo scorso, tuttavia, Mengel (1936: 18ss.) segnalava la sostituzione, nelle varietà del litorale costiero, della /-u/ con /-o/, per effetto dell'influenza dello standard, di contro alla saldezza della distinzione nell'interno: "der -u Auslaut eine umso größere Vitalität zeigt, je höher und weiter man in das gebirgige Hinterland des nördlichen Picenums eindringt. Im Küstengebiet um Civitanova ist er so gut wie verschwunden und dort gilt er heute als das charakteristische Merkmal der parlata dei montanari". L'attualità di questo quadro è a tutt'oggi confermata dalla letteratura linguistica (v. Balducci, 2000: 28-29). Ne è *exemplum*, tra gli altri, la parlata di Matelica, in prov. di Macerata, ove i parlanti riconoscono nel fatto di "avere più -u" il tratto caratteristico del proprio dialetto (cfr. *infra*, §4.3). Tuttavia, a dispetto di questa autovalutazione, a chi ascolti il matelicese non sfuggirà la variazione timbrica delle /-u/ finali.

È lecito a questo punto chiedersi se la vitalità di /-u/ di cui Mengel scriveva non stia venendo meno anche nell'interno, vittima della 'regressione dialettale' comune alle varietà italo-romanze in genere, condivisa anche da Matelica (cfr. Gebhardt, 2007). Ma si può anche ipotizzare che sia in atto il mutamento verso una nuova distribuzione delle /-u/ ed /-o/ finali, che, come mostrato in Paciaroni & Loporcaro (in stampa), hanno configurazioni diverse nelle varietà odierne dell'area maceratese. O ancora, si può supporre che si realizzi a Matelica un fenomeno di variazione allomorfica fonetico-prosodica quale quella illustrata da Maturi & Schmid (1999, 2001, 2002 e 2003) nei dialetti campani.

Alla luce di queste possibili spiegazioni, il presente studio analizza le realizzazioni delle -u finali nel dialetto di Matelica, mettendone a fuoco in particolare i correlati acustici, nonché le ripercussioni sul sistema.

Il lavoro si apre con una rassegna sulla letteratura relativa all'area linguistica cui i dati fanno riferimento (§3), segue una messa a fuoco della parlata di Matelica (§4), ove la presenza/assenza dell'opposizione fra /-u/ e /-o/ finali viene verificata a partire dalle fonti scritte linguistiche (§4.2) e non linguistiche (§4.3) e facendo riferimento all'analisi percettiva (§4.4). La sezione successiva ha per oggetto una descrizione dettagliata del disegno sperimentale adottato nell'analisi acustica (§5); vengono poi descritti i risultati dell'analisi acustica per le parole funzionali (§6.1) e per le parole lessicali (§6.2). Per valutare meglio le implicazioni dei risultati ottenuti, con riferimento in particolare ai rapporti con gli altri dialetti della zona, viene inoltre svolto un confronto con altre varietà italo-romanze (§§6.1.2, 6.2).

* Una parte di questo lavoro è stata presentata al XXXII Convegno annuale della Società Italiana di Glottologia (S.I.G.), Verona, 25-27 ottobre 2007 (Paciaroni, in stampa).

3. IL VOCALISMO ATONO FINALE NEI DIALETTI MEDIANI

Nelle varietà mediane sono del tutto assenti tanto l'apocope quanto la centralizzazione dei timbri vocalici finali. Grazie al mantenimento della distinzione di -U e -O finali latine vi si ritrova, come noto, il tipo più conservativo tra quelli italo-romanzi:

- (1) -i -u
 -e -o
 -a

Per questo tratto, documentato fin dai primi testi in volgare, valgano, anche come contrappunto antico, le parole di Carlo Salvioni (1900: 7) nell'edizione del trecentesco *Pianto delle Marie*: “[l]a distinzione tra -u e -o (Meyer-Lübke, *It.Gr.* §109) è sempre osservata nel senso che allato a -u possa bensì comparire -o, ma mai non s'abbia -u per -o”. Qui di séguito si esemplifica con forme matelicesi:

- (2) a. -u < -Ū(M): ['fruttu] ‘frutto’, ['fɔrdʊ] ‘sciolto’, ['ruʃʃu] ‘rosso’
 b. -o < -Ō, -Ȯ: ['dɔrmɔ] ‘dormo’, [dʊr'mi:mo] ‘dormiamo’,
 ['kɔ'renno] ‘correndo’, ['io] ‘io’, ['kwanno] ‘quando’

In tutta l'area mediana sulla distinzione /-u/ vs. /-o/ si è innestata, a partire dal sistema dell'articolo,¹ una distinzione morfologica di genere tra un maschile numerabile e un neutro non numerabile (cfr. almeno Rohlf, 1949 [1968]: §419; Contini, 1961-1962; Parrino, 1967; Avolio, 1996):

- (3) a. [lu 'fjɔ:re] ‘il fiore’
 b. [lo 'sa:le] ‘il sale’

In Paciaroni & Loporcaro (in stampa) si è mostrato che tale distinzione ha estensione diversa tra le varietà odierne dell'area maceratese; nel tipo prevalente, esemplificato in (4) dal maceratese urbano, essa ha raggiunto participio, aggettivo e nome:²

¹ Si aderisce qui all'ipotesi di Merlo (1906-1907), secondo cui *lu* < ĪLLŪM ≠ *lo* < *ĪLLOC o ĪLL'HOC rifatto su HOC. Per gli argomenti a sostegno di quest'ipotesi cfr. Paciaroni & Loporcaro (in stampa).

² Si tratta di una situazione per quest'area già ben nota grazie alla bella descrizione di Amerindo Camilli (1929) della parlata di Servigliano.

(4)	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; display: inline-block;"> <u>-u</u> m. -o n. </div>	i. participi	ii. aggettivi	iii. nomi
		a. [lu pre'futtu a'de ffi'ni:tu/*-o] 'il prosciutto è finito'	[lu pre'futtu 'kottu/*-o] 'il prosciutto cotto'	[lu 'fer(r)u] 'il ferro (oggetto) (pl. [li 'fer(r)i])
		b. [lo 'vi a'de ffi'ni:to/*-u] 'il vino è finito'	[lo 'vi k'kotto/*-u] 'il vino cotto'	[lo 'fer(r)o] 'il ferro (metallo)'

In altre varietà, la distinzione *-u* maschile \neq *-o* neutro ricorre solo se etimologicamente originaria, ma la realizzazione di /-u/ < -Ů(M) oscilla tra i gradi di apertura alto e medio-alto per l'agire dell'armonia vocalica. Così, tra gli altri, a San Severino M.,³ ove si è prodotto un processo di armonia vocalica sensibile alle stesse condizioni individuate da Merlo (1922: 53) per la Cervara di Roma: «L'-Ů (=cl. -Ů) delle voci piane si regola secondo la qualità della tonica: è *-u* se la vocale della sillaba tonica è un *i*, un *a* o un *u* cervaroli; è *-o*, se nella tonica sono *e*, (*ə*), *o*, (*o*)».⁴ Di questa regolarità fonetica nel sistema sanseverinate rendono conto i dati illustrati in (5):

(5)	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; display: inline-block;"> <u>-u/-o</u> m.=n. </div>	i. participi	ii. aggettivi	iii. nomi
		a. [lu pre'futtu a'de ffi'ni:to/*-u] 'il prosciutto è finito'	[lu pre'futtu 'kotto/*-u] 'il prosciutto cotto'	[lu 'fer(r)o] 'il ferro (oggetto) (pl. [li 'fer(r)i])
		b. [lo 'vi a'de ffi'ni:tu/*-o] 'il vino è finito'	[lo 'vi k'kotto/*-u] 'il vino cotto'	[lo 'fer(r)o] 'il ferro (metallo)'

Siamo all'interno dell'Italia mediana metafonetica. Non stupisce, pertanto, l'ampia documentazione di un processo come questo che ha nella coarticolazione il suo sostrato materiale.⁵

4. MATELICA

4.1 Premessa

Il comune di Matelica, a 45 chilometri a ovest di Macerata e a 354 m.s.l.m., si sviluppa su un'altura al centro della valle del fiume Esino e conta poco più di 10,000 abitanti. Abitata da Piceni già dal IX secolo a.C., *Matilica* divenne Municipio romano nell'89 d.C. Nella suddivisione delle *regiones Augustae* Matelica fu assegnata all'Umbria e solo dopo la caduta dei Ducati longobardi rientrò nei confini delle Marche attuali.

³ I dati provengono dai *Materiali per il Vocabolario del dialetto di San Severino Marche* curato da Adriano Biondi e da inchieste svolte nell'estate 2007.

⁴ Lo stesso processo avviene a Subiaco (Lindstrom, 1907), a Vallepietra (Merlo, 1930; Schirru, 2009) e in altri centri della valle dell'Aniene (Merlo, 1930).

⁵ Per la metaforia cfr. almeno Maiden (1989, 1991); per i fenomeni di armonizzazione in area mediana cfr. Camilli (1929); Maiden (1988, 1995); Pucciarelli (2006); Schirru (2009).

4.2 Status quaestionis: *fonti linguistiche*

La realizzazione della distinzione tra /-u/ e /-o/ nella parlata di Matelica è fatto ben noto in letteratura. Nel suo elenco delle parlate presentanti l'opposizione *-u* ≠ *-o*, Merlo (1920: 260-261) annovera Matelica, adducendo le forme “*campu, lampu, sbagliu, altru, fattu*, di c. a *credo, voglio, dicenno, quanno*” (da Leopardi, 1887: 69).

La distinzione /-u/ vs. /-o/ veicola l'opposizione di genere maschile vs. neutro. Così Michela Traballoni (2001-2002: 46-47) descrive il ‘neoneutro’ matelicese:

“il genere neutro si conserva quindi nell'articolo *lo* [lo], usato davanti a sostantivi che indicano concetti collettivi (*lo pilu* ['lo pilu], *lo cece* [lo 'tʃetʃe], *lo granu* [lo 'granu]), nomi di materia (*lo surfu* [lo 'surfu], *lo piummu* [lo 'pjummu], *lo carbó* [lo kar'bo], nomi di sostanze liquide, solide e aeriformi (*lo vinu* [lo 'vinu], *lo lignu* [lo 'lijnu], *lo fume* [lo 'fume])”

La distinzione /-u/ vs. /-o/ si ritrova, dunque, nell'articolo (nonché nel clitico e nel dimostrativo ove è motivata etimologicamente), ma non si estende ai participi, agli aggettivi e ai nomi: in queste classi di parole l'uscita è sempre /-u/, sia per il genere maschile sia per il genere neutro, secondo condizioni etimologiche strutturalmente identiche a quelle note in letteratura per varietà come la reatina (v. Campanelli, 1896).

Nelle trascrizioni di etnotesti raccolti dalla studentessa romana Anita Lorenzotti (2000: 279) la /-u/ presenta, però, realizzazione variabile:

- (6) “C: 1 at'tretsi 'kwanno s an'nava 'sui 'kampi [...]
G: 'era la perti'kara de 'lepo o'pure 'kwella de 'féro [...] lu vorda'rekkje
C: [...] lu fatʃe'a:te lu 'sugu 'fintu”

Di fronte a questi dati, sono disponibili due spiegazioni. Una suppone un mutamento in atto in direzione del tipo maceratese, con opposizione di genere maschile /-u/ vs. neutro /-o/ anche ai sostantivi, l'altra, più semplice, e interna, un abbassamento di /-u/ a [-o] condizionato dalla vocale tonica media.

4.3 Informal literature. *Coscienza metalinguistica dei parlanti*

Della conservatività del loro vocalismo atono finale, i matelicesi hanno fiera consapevolezza. Lo testimoniano le parole di Amedeo Bricchi (1984: 7):

“C'è anzitutto da dire che taluni, specialmente quelli dell'Italia settentrionale, hanno la sensazione che il nostro dialetto matelicese sia un linguaggio triviale e grossolano, sensazione che è alimentata dalle molte parole con la vocale u; invece questo è segno evidente di una accentuata permanenza dei resti del latino, che ha molte terminazioni in -u, -us, -um, -unt, -uc, -ur, ecc”.

L'ispezione nei testi dialettali pubblicati conferma, attraverso l'uso grafico, la compattezza della categorizzazione come /-u/ nella coscienza dei parlanti:

- (7) a. Boldrini (2006: 40): “Non fiateamo; io, benché di' volia / Centu cose, 'n sapio do' comincia'; Tu me fissai in un modu che paria / Che me arriasti l'annima a

fora””

- b. Baldini (2006: 48): “Io, un po’ scontroso, annà dendro l’acqua, rognichènno e un po’ biastimènno, perché, essènno scarzu, li sassi me piccàa. [...] mangu dopo un metru ho troàta l’acqua arda. Io non lo sapìo e poi non so notà. Co’ l’acqua io non ce vo tandu d’accordu, perché me piace de più lo vinu”

4.4 Analisi percettiva

In realtà, ascoltando il parlato connesso, si percepiscono realizzazioni variabili di /-u/. Lo si esemplifica con il documento sonoro qui di séguito inserito, raccolto da chi scrive durante inchieste sul campo {audio 1}:

- (8) NaC: per'ke na v'ol̥ta s u'sa:va 'dent̥ro le 'ka:se kee su le sof'fite t̥je vut'taa
lo 'ɣra:nu f'for̥to e p'poj t̥je met'ti:a+ 'pu:re le 'me:le pe f'falle matu'ra
nno, non t̥je se met'ti:a le 'me:le?
NC: si si, le 'me:le le me+, e 'me:la ko'top̥pe
GC: su, su lu 'sakk̥u ðe lo 'ɣra:nu lo for'madd̥zu a f'fallo matu'ra m'mej̥jo
NC: 'v̥ene 'p̥ju b'bo:no lo 'ka:f̥u ko la fa'ri:na era p'p̥ju b'b^wona 'ð̥o:po no,
ad'd̥za t̥f̥ 'era t̥f̥ 'era lo 'ka:f̥u mi f'kja:t̥+
NaC: s 'e ntsapo'ri:ta
NaC: [lett.] ‘perché una volta si usava, dentro le case / che sulle soffitte ci si buttava
il grano sciolto / e poi ci si mettevano pure le mele per farle maturare no / non
ci si mettevano le mele?
NC: Sì sì, le mele, le mele cotogne
GC: su, nel sacco del grano, il formaggio per farlo maturare meglio
NC: viene più buono, il formaggio, con la farina, era più buono dopo, no / già
c’era il formaggio mischiato
NaC: si è insaporita’

Di /-u/ in parlato (semi)spontaneo, dunque, l’analisi percettiva registra più di due varianti: [u u o], la cui distribuzione è indipendente dalla posizione (interna o finale) nella frase e nel sintagma, non vincolata dal fattore di pausa che si realizza in presenza di confine sintattico. A questo punto abbiamo titolo per supporre che realizzazioni variabili di /-u/ esistano e siano determinate dal contesto segmentale. Qualora quest’ipotesi risultasse confermata, il dato, come visto *supra* (§3), non sarebbe nuovo per l’area, ove già altre varietà esibiscono realizzazioni diverse di /-u/ originaria, regolate dall’armonia vocalica.

5. L’INCHIESTA: MATERIALI E METODI

Il materiale utilizzato per il presente studio è frutto di inchieste condotte a più riprese dal 2006 al gennaio 2009 con sei informatori dialettologi (4 maschi e 2 femmine), nati e residenti a Matelica (cfr. tabella 1):

Soggetto	Informatore	Sesso	Anno di nascita
1	GC	M	1930
2	NaC	M	1961
3	NC	M	1940
4	TT	M	1949
5	PS	F	1950
6	EP	F	1927

Tabella 1: Dati personali degli informatori

All'interno di questo corpus, ai fini dell'analisi che qui si presenta, sono state analizzate le vocali dei parlanti GC, NaC e NC in tre stili enunciativi diversi: parole in isolamento (PI), entro frase (PF) e in parlato (semi)spontaneo (PSp). Il metodo ha prodotto differenze stilistiche di natura quantitativa.

Le registrazioni sono state effettuate in abitazioni private. Per la segmentazione e l'etichettatura dell'intero corpus si è impiegato il software *Multi-Speech 3700* (versione 2.5).

Per ogni vocale, in tutti e tre gli stili di parlato, sono stati misurati i parametri seguenti:

- 1) frequenza delle prime due formanti (F1, F2);
- 2) durata del segmento;
- 3) intensità massima.

La misurazione delle formanti è stata effettuata sull'intera durata del segmento vocalico mediante l'algoritmo LTA (*Long Term Average*), spettro medio a lungo termine che rappresenta la media di una serie di involucri spettrali calcolati con algoritmo di tipo FFT entro una porzione selezionata di segnale. Per la rappresentazione grafica dello spazio vocalico, i risultati acustici sono stati elaborati con Systat.

Dal corpus sono state segmentate ed etichettate le sequenze contenenti:

- i) /o/ tonica;
- ii) /u/ tonica;
- iii) /-o/ finale;
- iv) /-u/ finale dell'articolo, del clitico oggetto e del dimostrativo;
- v) /-o/ finale dell'articolo, del clitico oggetto e del dimostrativo;
- vi) /-u/ delle altre categorie lessicali in cui ritroviamo la base etimologica -Ü(M).

Per verificare l'ipotesi che la variabilità sia determinata da coarticolazione (come a San Severino M.), e non da livellamento analogico (come a Macerata) o da interferenza con l'italiano, si è proceduto alla disaggregazione delle realizzazioni di /-u/ secondo i) categoria lessicale; ii) genere; iii) qualità della vocale tonica della parola in cui /-u/ si trova.

I questionari delle parole in isolamento e delle parole in posizione interna di frase sono stati costruiti in modo da contenere le stesse parole bersaglio, differenti per categoria lessicale, per qualità della vocale tonica, e per contesto consonantico; entro parlato spontaneo, ove questo controllo non è possibile, si è badato a selezionare parole con caratteristiche (categoria lessicale, conformazione segmentale) analoghe. Sono state misurate 10 ricorrenze di ogni vocale per ciascun parlante in ciascuno dei tre stili; solo per /-o/ finale le ricorrenze analizzate sono inferiori, pari a 25 per il parlato in isolamento, 23 per il parlato entro frase, 22 per il parlato (semi)spontaneo. Complessivamente sono stati misurati 612 stimoli.

6. RISULTATI DELL'ANALISI ACUSTICA

Nelle tabelle 2-4 sono riportati i valori medi e la deviazione standard della prima e della seconda formante, della durata, dell'intensità riferite alle parole in isolamento (Tab. 2), alle parole entro frase (Tab. 3), alle parole in parlato (semi)spontaneo (Tab. 4).

La rappresentazione nello spazio acustico dei risultati è presentata in base alla categoria lessicale della parola bersaglio. In 6.1. si riportano i risultati relativi alle parole funzionali, in 6.2. quelli riferiti alle parole lessicali. I sottoparagrafi sono ordinati in base allo stile con cui è realizzata la parola bersaglio: prima vengono presentati i valori delle vocali all'interno di parole bersaglio pronunciate in isolamento, seguono i valori di vocali all'interno di parole entro frase, infine sono presentati i valori delle parole in parlato (semi)spontaneo.

/V/	[V]	Contesto	F1	F2	D	I
/ ^h o/	[^h o]		421 (17)	837 (46)	137 (34)	68 (1)
/ ^h u/	[^h u]		282 (12)	763 (55)	120 (6)	69 (1)
/-o/	[-o]		493 (34)	910 (19)	107 (8)	67 (4)
/-o/	[-o]	(articolo n.)	438 (11)	957 (26)	68 (15)	68 (8)
/-u/	[-u]	(articolo m.)	303 (27)	809 (45)	70 (9)	67 (3)
/-u/	[-o]	/ ^h e ' ^h ε ' ^h o ' ^h ɔ/	311 (24)	782 (41)	104 (30)	68 (6)
	[-u]	/ ^h u ' ^h a ' ^h V + C palatale/	287 (19)	786 (103)	105 (12)	68 (4)

Tabella 2: Valori medi e deviazione standard di /u/ e /o/ toniche e finali atone (PI)

/V/	[V]	Contesto	F1	F2	D	I
/ ^h o/	[^h o]		417 (13)	924 (31)	104 (7)	72 (7)
/ ^h u/	[^h u]		270 (10)	792 (22)	101 (2)	72 (6)
/-o/	[-o]		446 (31)	966 (66)	65 (15)	70 (1)
/-o/	[-o]	(articolo n.)	436 (26)	969 (28)	67 (6)	70 (7)
/-u/	[-u]	(articolo m.)	316 (51)	798 (76)	68 (7)	69 (8)
/-u/	[-o]	/ ^h e ' ^h ε ' ^h o ' ^h ɔ/	392 (12)	928 (23)	71 (1)	66 (9)
	[-u]	/ ^h u ' ^h a ' ^h V + C palatale/	317 (15)	814 (105)	69 (4)	69 (6)

Tabella 3: Valori medi e deviazione standard di /u/ e /o/ toniche e finali atone (PF)

/V/	[V]	Contesto	F1	F2	D	I
/ ^h o/	[^h o]		425 (46)	929 (52)	103 (13)	73 (6)
/ ^h u/	[^h u]		319 (48)	855 (69)	81 (6)	69 (3)
/-o/	[-o]		439 (35)	1050 (42)	69 (16)	71 (5)
/-o/	[-o]	(articolo n.)	436 (17)	981 (31)	68 (12)	69 (1)
/-u/	[-u]	(articolo m.)	321 (27)	830 (75)	59 (10)	69 (4)
/-u/	[-o]	/ ^h e ' ^h ε ' ^h o ' ^h ɔ/	425 (12)	987 (114)	75 (6)	70 (2)
	[-u]	/ ^h u ' ^h a ' ^h V + C palatale/	333 (30)	816 (36)	74 (7)	69 (6)

Tabella 4: Valori medi e deviazione standard di /u/ e /o/ toniche e finali atone (PSp)

In tutti e tre gli stili la vocale [-u] dell'articolo maschile mostra valori più vicini a quelli della [u] tonica che della [o] tonica e atona finale; parallelamente la [-o] dell'articolo neutro mostra valori tipici di [-o]. La situazione appare invece differenziata in base allo stile per la /-u/ delle altre parole lessicali. Nel parlato in isolamento, infatti, i valori formantici medi sono sempre sovrapponibili a quelli di [-u] dell'articolo maschile, quale che sia la qualità della vocale tonica; diversamente, entro frase e in parlato (semi)spontaneo, mostrano valori tipici di [-u], sovrapponibili a quelli di [-u] dell'articolo maschile, se in parole con vocale tonica non media, ma valori tipici di [-o] se in parole con vocale tonica media.

6.1 Parole funzionali (articolo, pronome clítico oggetto e dimostrativo): opposizione morfologica ab origine

La figura 1 evidenzia la netta distinzione tra le aree di [-u] e [-o] finali dell'articolo maschile e neutro, l'una attorno alla [u], l'altra attorno alla [o] tonica.

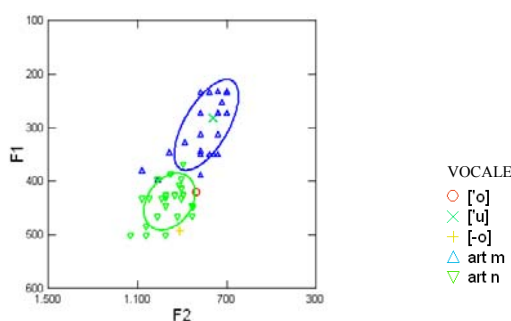


Figura 1: Dispersione di /-u/ e /-o/ nell'articolo (PI)

La figura 2 evidenzia una maggior area di dispersione e un avvicinamento delle aree di [-u] e [-o] finali dell'articolo maschile e neutro, che presentano un ristretto margine di sovrapposizione, rimanendo comunque sia attorno ai valori rispettivamente di [u] e [o] toniche.

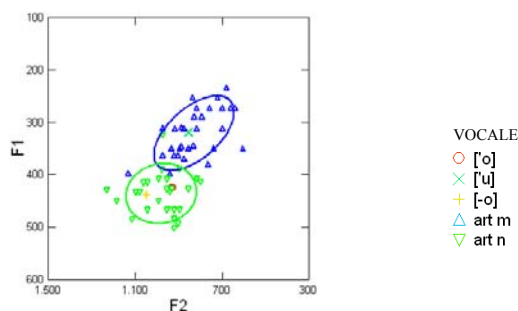


Figura 2: Dispersione di /-u/ e /-o/ nell'articolo (PF)

La figura 3 evidenzia la vicinanza del *corpus* relativo al parlato (semi)spontaneo al parlato entro frase piuttosto che a quello in isolamento. Le aree di esistenza di [-u] dell'articolo maschile e di [-o] dell'articolo neutro, nonostante il ristretto margine di sovrapposizione, si collocano attorno ai valori di [u] e [o] toniche.

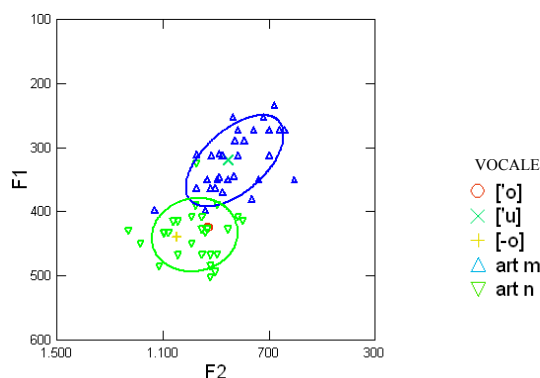


Figura 3: Dispersione di /-u/ e /-o/ nell'articolo (PSP)

6.1.1 Confronto tra stili

Anche ad una analisi di tipo uditivo la lista di frasi presenta cospicui fenomeni di coarticolazione, e la maggior vicinanza al parlato (semi)spontaneo che al parlato in isolamento.⁶ Lo mostrano le frasi qui di séguito riportate:

- (9) a. [ɔ 'kɔtɔ lu 'pujjo a'rustu e lu kap'po bbol'li:tu] {audio 2}
 'ho cotto il pollo arrosto e il cappone bollito'
- b. ['kwɛsto 'vi:nu 'ɛ b'bo:nu] {audio 3}
 'questo vino è buono'

Le informazioni relative alle parole funzionali sono sintetizzate in figura 4, ove sono riportati i valori medi delle [-u] e delle [-o] dell'articolo nelle tre tipologie di parlato, insieme con i valori medi di [u] tonica, [o] tonica, [-o] finale del parlato in isolamento, come termini di paragone. La rappresentazione grafica mostra chiaramente che, pur con la loro maggior dispersione e lieve sovrapposizione, i valori formantici medi di [-u] e [-o] negli articoli sono molto stabili e distinti tra loro, in tutte e tre le tipologie di parlato.

⁶ Per l'italiano e le sue varietà v. ad esempio Savy & Cutugno (1997), Calamai (2001 [2005], 2003), Calamai & Sorianello (2003).

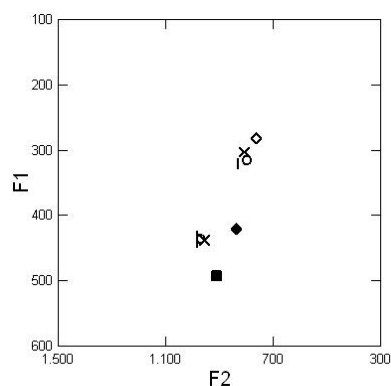


Figura 4: Valori medi PI (=X), PF (=O) e PSp (=I). Parole funzionali
 ◇ ['u] (PI) ♦ ['o] (PI) ■ [-o] (PI)

Ricapitolando, nel sistema dell'articolo, come nei pronomi tonici e atoni, e nei dimostrativi, la distinzione etimologica *-u* vs. *-o* risulta ancor oggi saldamente conservata in tutte e tre le tipologie di parlato.

6.1.2 Un confronto con i dialetti campani

La saldezza nel mantenimento dell'opposizione timbrica negli articoli e nei clitici è un dato in qualche modo sorprendente. Queste parole funzionali sono infatti monosillabiche e per di più atone. È quindi legittimo attendersi fenomeni di variabilità vocalica, correlati con la prominente prosodica che ricevono in base al contesto segmentale e suprasegmentale in cui sono realizzate. È quanto avviene, ad esempio, nei dialetti campani, ove le ricerche di Maturi & Schmid (1999, 2001, 2002, 2003) hanno riscontrato l'esistenza di una correlazione tra i parametri suprasegmentali di durata e intensità e il timbro dei foni in esame.⁷ Nei dialetti campani, sia per l'articolo determinativo maschile singolare sia per quello neutro, troviamo, in variazione apparentemente del tutto libera, le due varianti [o] e [u]. Dall'indagine dell'oscillazione tra [o] e [u] Maturi & Schmid (2002: 28) concludono che

“le realizzazioni più brevi e più deboli presentano la massima variabilità di timbro, mentre quelle più lunghe e più intense presentano un timbro medio-alto; in altri termini si può ipotizzare che la forma lenta o profonda di questi morfi sia [o]”.

In queste varietà, tuttavia, come mostrano gli esempi, la differenziazione di genere è garantita dalla presenza del raddoppiamento fonosintattico nel caso del neutro, e dalla sua

⁷ Nel caso delle vocali posteriori, l'oscillazione tra il grado di apertura medio e quello alto caratterizza le seguenti parole funzionali monosillabiche: i) articoli determinativi maschile e neutro singolare; ii) clitici oggetto diretto maschile e neutro singolare; iii) articolo indeterminativo maschile; iv) negazione 'non'; v) preposizione 'con'; vi) bisillabo 'come'. Nel caso delle vocali anteriori, l'oscillazione caratterizza: i) articoli determinativi plurali maschile e femminile; ii) clitici oggetto diretto plurali maschile e femminile; iii) equivalente della preposizione 'di'.

assenza nel maschile (singolare): “p.es. nap. [o 'vekə] ‘lo vedo = vedo lui’ vs. [o 'vvekə] ‘lo vedo = vedo ciò’” (Maturi & Schmid 2002: 26 n. 4).

Nel matelicese, invece, la differenziazione di genere maschile vs. neutro è garantita solo dalla distinzione di timbro *o* vs. *u*. La funzione morfologica, dunque, blocca la variazione libera tra i due timbri. Né gioca alcun ruolo la maggior consistenza fonica delle forme coinvolte, vale a dire il fatto che esse contengano anche una consonante. In gioco è il sistema.

6.2 Participio passato, aggettivo e nome: diffrazione di esiti dalla base -ŭ(m)

Andiamo ora a considerare le altre categorie lessicali, in cui ritroviamo la base etimologica -Ŭ(M), stavolta non opposta ad una base *-O, dunque senza connessione con il marcamento di genere. In nessuna categoria lessicale la disaggregazione secondo il genere ha prodotto risultati. Il livellamento analogico di marcamento del genere avvenuto a Macerata è dunque inesistente a Matelica.

Che la spiegazione della variabilità non possa esser esaurita in un richiamo all’ingresso dell’italiano⁸ mostra chiaramente la realizzazione della frase in (10), ove [-u] si conserva dopo vocale tonica non media, mentre tende ad abbassarsi ad [-o] dopo vocale tonica media:

- (10) [lu ma'estrɔ a stu'ðia:tu lo 'ɣre:ko 'si: an'ti:kɔ ʎe mmo'ðerno] {audio 4}
 ‘il maestro ha studiato il greco sia antico che moderno’

Descrivendo lo stesso fenomeno nella varietà di Vallepietra, Giancarlo Schirru (2009) parla di “diffusione della specificazione negativa [-alto]” a partire dalla schematizzazione illustrata in (11):

(11)

		caso maggioritario	caso minoritario
	[+alto]	/i u/ vocali di innesco	/u/ vocale bersaglio
[-basso]	[-alto]	/e o/ vocali bersaglio	/e ɛ o ɔ/ vocali di innesco
[+basso]		/a/ vocale neutra	/a/ vocale neutra

Interessante è il trattamento di /a/ come vocale neutra. Comparativamente, infatti, la vocale finale seguente /a/ esibisce coinvolgimento variabile, diverso sia rispetto alle vocali finali dopo vocale tonica alta sia rispetto alle vocali finali dopo vocale tonica media (cfr. il tipo di variazione che indirizza, nella sua progressione, l’innalzamento campidanese descritto da Loporcaro, 2003). A Matelica la /a/ si comporta come vocale neutra: non opera nessun condizionamento coarticolatorio rispetto alla situazione etimologica originaria.

Nella figura 5, relativa alle parole in isolamento, si osserva la sovrapposizione delle aree delle due classi di /-u/ finale, che occupano lo spazio attorno alla [u] tonica, ben distinto da quello di [o]. Gli assetti acustici delle parole isolate riflettono dunque la categorizzazione come /u/ nel giudizio dei parlanti.

⁸ Che nel matelicese attuale agiscano anche effetti di ‘italianizzazione’ mostra in particolare NaC, l’informatore più giovane.

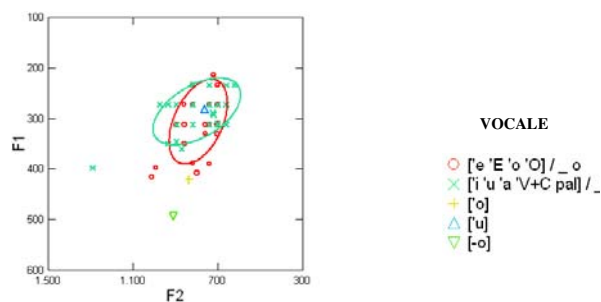


Figura 5: Dispersione di /-u/ atona finale nelle parole lessicali (PI)

La figura 6, relativa alle parole entro frase, evidenzia la maggior dispersione della /-u/ in parole con vocale tonica non media, o media seguita da (semi)vocale o (semi)consonante palatale, comunque sempre attorno all'area di [u] tonica. Dal diagramma spicca lo spostamento verso l'area di [o] dell'ellisse di /-u/ in parole con vocale tonica media.

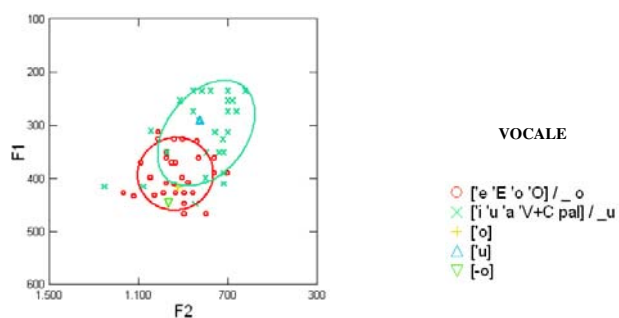


Figura 6: Dispersione di /-u/ atona finale nelle parole lessicali (PF)

La figura 7, relativa al parlato (semi)spontaneo, mostra un'ampia sovrapposizione tra le due aree di /-u/; si evidenzia inoltre una maggiore dispersione dell'area di /-u/ in parole con vocale tonica media. La variazione si orienta sia lungo l'asse verticale (apertura/chiusura) sia lungo quello orizzontale, con centralizzazione dell'elemento.

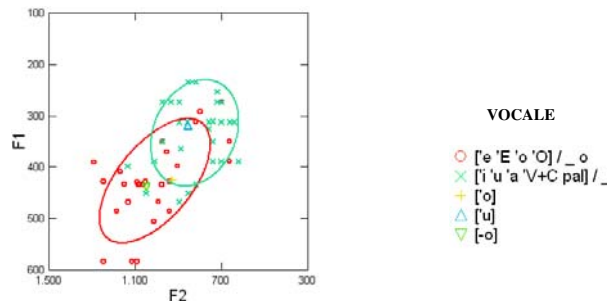


Figura 7: Dispersione di /-u/ atona finale nelle parole lessicali (PSP)

Di fronte a questi dati risulta confermata l'ipotesi che ci sia variazione di /-u/, e che questa variazione sia determinata dal contesto segmentale.

6.2.1 Confronto tra stili

Il confronto tra i valori medi relativi alle tre tipologie di parlato (fig. 8) evidenzia una bipartizione del materiale sonoro analizzato: la realizzazione delle parole in isolamento è più accurata e occupa spazi acustici più periferici, mentre i valori formantici medi provenienti dal vocalismo delle parole entro frase e del parlato (semi)spontaneo presentano minore perifericità e sono ampiamente sovrapponibili.⁹

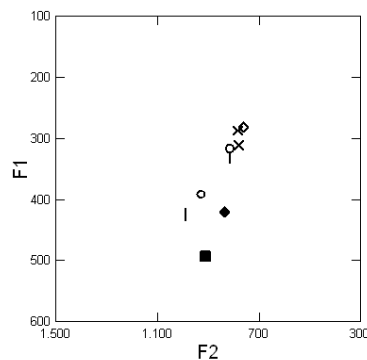


Figura 8: Valori medi PI (=X), PF (=O) e PSp (=|). Parole lessicali

◇ [u] (PI) ♦ [o] (PI) ■ [-o] (PI)

I valori formantici medi del vocalismo estratti dalle frasi si collocano all'interno dei valori medi del vocalismo estratti dal parlato in isolamento e all'esterno dei valori medi del vocalismo estratti dal parlato spontaneo.

⁹ Questi dati confermano riflessioni ampiamente attese (cfr. almeno Calamai & Soriano, 2003).

7. CONCLUSIONI

Risulta dunque dimostrato che l'abbassamento di /-u/ che oggi si presenta a Matelica è un fenomeno di variazione soggetto a condizioni coarticolatorie, senza ripercussioni sul sistema, perciò non accessibile alla coscienza metalinguistica del parlante, da ritenere dipendente dalla tipologia di parlato. L'indagine ha anche mostrato che la variazione non è generalizzata, ma subisce un condizionamento morfologico: essa è, infatti, ristretta alle sole parole lessicali, mentre non riguarda le parole funzionali, ove l'opposizione /-u/ ≠ /-o/ svolge la funzione morfologica di marcamento di genere maschile ≠ neutro.

La situazione di Matelica, raffrontata con il quadro di variazione dialettale della zona maceratese (e più ampiamente mediana), fornisce una conferma empirica del tipo di evoluzione che ha portato alla realizzazione di sistemi con armonia vocalica come quello di San Severino M. Il vocalismo atono finale del dialetto di San Severino è, infatti, il punto di arrivo di una vicenda che è partita da una configurazione etimologica di tipo reatino, con realizzazione di /-u/ univoca ([u]), ed è stata determinata dalla coarticolazione a distanza da vocale a vocale.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio Paolo Bravi, Giovanna Marotta, Carlo Schirru, Stephan Schmid per le osservazioni espresse in occasione del convegno. Grazie inoltre ai tre anonimi giudici per i commenti. Esprimo la mia gratitudine agli amici matelicesi che si sono gentilmente prestati a rispondere alle mie domande: Giuseppe Crescentini, Nicola Crescentini, Domenico Crescentini. Grazie a Michela Traballoni, senza il cui aiuto queste persone sarebbero rimaste per me irreperibili. Grazie inoltre a Fabiola Branchesi e Giovanni Fiorani per la costruttiva discussione intorno ai problemi sollevati dall'analisi percettiva. Grazie a Marina Pucciarelli, Agostino Regnicoli e Mauro Salvatelli per l'assistenza tecnica.

8. BIBLIOGRAFIA

- Baldini, T. (2006), *Lu bagnu al mare*, in "... *Lì comincia 'na vallata che pare un budèllu ...*". *Testimonianze dialettali delle Alte Valli del Potenza e dell'Esino* (M. Pucciarelli & A. Regnicoli, editors), San Severino Marche: Biemmegraf, 88-89.
- Balducci, S. (2000), *Marche*, Pisa: Pacini.
- Biondi, A. (2003), *Materiali per il Vocabolario del dialetto di San Severino Marche*, Ms.
- Boldrini, V. (2006), *Aurora*, in "... *Lì comincia 'na vallata che pare un budèllu ...*". *Testimonianze dialettali delle Alte Valli del Potenza e dell'Esino* (M. Pucciarelli & A. Regnicoli, editors), San Severino Marche: Biemmegraf, 67.
- Bricchi, A. (1984), *Matelica. I suoi abitanti. Il suo dialetto*, Matelica: Associazione Pro Matelica.
- Calamai, S. (2001 [2005]), *Stili a confronto nel parlato toscano* (Pisa e Firenze), *ID*, 65, 95-125.
- Calamai, S. (2003), *Vocali d'Italia. Una prima rassegna*, in *Scritti in onore di Franco Ferrero* (P. Cosi, editor), Padova: Unipress, 49-58.

- Calamai, S. & Soriano, P. (2003), Aspetti stilistici del vocalismo romano, *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore di Pisa*, 4 (n.s.), 27-41.
- Camilli, A. (1929), Il dialetto di Servigliano, *AR*, 13, 220-271.
- Campanelli, B. (1896), *Fonetica del dialetto reatino ora e per la prima volta studiata sulla viva voce del popolo*, Torino: Loescher.
- Contini, G. (1961-1962), Clemente Merlo e la dialettologia italiana, *AATSL* 26 (n.s. 12), 325-341 [poi in ID., *Altri esercizi (1942-1971)*, Torino: Einaudi, 1972, 355-367].
- Gebhardt, T. (1997), *La regressione dialettale a Matelica*, MThesis, Univ. of Heidelberg, Germany.
- Goldsmith, J.A. (1995), *The Handbook of Phonological Theory*, Cambridge, MA: Blackwell.
- Harris, J. (1994), Monovalency and opacity: Chicheŵa height harmony, *UCL Working Papers in Linguistics*, 6, 509-545.
- Leopardi, A. (1887), *Sub tegmine fagi. Sotto un tegame di fagioli*, Città di Castello: S. Lapi.
- Lindstrom, A. (1907), Il vernacolo di Subiaco, *Studj romanzi*, 5, 237-300.
- Loporcaro, M. (2003), Coarticolazione e regolarità del mutamento: l'innalzamento delle vocali medie finali in sardo campidanese, in *La coarticolazione. Atti delle XIII Giornate di Studio del Gruppo di fonetica sperimentale, Pisa, 28-30 novembre 2002* (G. Marotta & N. Nocchi, editors), Pisa: ETS, 23-44.
- Lorenzotti, A. (2000), *Dialetto, cultura e saperi tradizionali a Matelica*, MThesis, Sapienza Univ. of Rome, Italy.
- Maiden, M. (1988), Armonia regressiva di vocali atone nell'Italia meridionale, *ID*, 51, 111-139.
- Maiden, M. (1989), Sulla morfologizzazione della metaforesi nei dialetti italiani meridionali, *Zeitschrift für romanische Philologie*, 105, 178-192.
- Maiden, M. (1991), *Interactive morphonology. Metaphony in Italy*, London: Routledge.
- Maiden, M. (1995), Evidence from the Italian dialects for the internal structure of prosodic domains, in *Linguistic Theory and the Romance Languages* (J.C. Smith & M. Maiden, editors), Amsterdam: Benjamins, 115-131.
- Maturi, P. & Schmid, S. (1999), Phonetically conditioned allomorphy of functional words in a dialect of Southern Italy, in *Proceedings of the 14th International Congress of Phonetic Sciences*, Berkeley: University of California, 1393-1396.
- Maturi, P. & Schmid, S. (2001), Allomorfia e morfo-fonetica: riflessioni induttive su dati dialettali campani, in *Dati empirici e teorie linguistiche* (F. Albano Leoni, R. Sornicola, E. Stenta Krosbakken & C. Stromboli, editors), Atti del XXXIII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, Napoli, 28-30 ottobre 1999, Roma: Bulzoni, 251-265.

- Maturi, P. & Schmid, S. (2002), Dialettologia e fonetica acustica. Una ricerca in Campania, in *La fonetica acustica come strumento di analisi della variazione linguistica in Italia. Atti delle XII Giornate di Studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale*, Macerata, 13-15 dicembre 2001 (A. Regnicoli, editor), Roma: il Calamo, 23-28.
- Maturi, P. & Schmid, S. (2003), Sulla diffusione areale di un fenomeno di variazione morfo-fonetica nei dialetti campani, in *Actas del XXIII Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica*, Salamanca, 24-30 septiembre 2001 (F. Sánchez Miret, editor), Tübingen: Niemeyer, 221-233.
- Mengel, E. (1936), *Umlaut und Diphthongierung in den Dialekten des Picenums*, PhDThesis, Univ. of Köln, Germany.
- Merlo, Cl. (1906-1907), Dei continuatori del lat. ILLE in alcuni dialetti dell'Italia centro-meridionale, *ZrPh*, 30, 11-25, 438-454; 31, 157-163.
- Merlo, Cl. (1920), Fonologia del dialetto di Sora (Caserta), *Annali delle Università Toscane* 38, 117-283 [poi vol. a sé, Pisa: Mariotti, 1920].
- Merlo, Cl. (1922), *Fonologia del dialetto della Cervara in provincia di Roma*, Roma: Società Filologica Romana.
- Merlo, Cl. (1930), *La donna di Guascogna e il re di Cipro. Novella (Decam I, 9) tradotta nei parlari del Lazio. I. Valle dell'Aniene*, Roma: Società Filologica Romana.
- Meyer-Lübke, W. (1890), *Italianische Grammatik*, Leipzig: Reisland.
- Paciaroni, T. (in stampa), Verso l'armonia vocalica. Diffrazione degli esiti di -u/ nel dialetto di Matelica, in *Lingue, ETHNOS E Popolazioni: evidenze linguistiche, biologiche e CULTURALI*, Atti del XXXII Convegno annuale della Società Italiana di Glottologia (S.I.G.), Verona, 25-27 Ottobre 2007 (P. Cotticelli, editor).
- Paciaroni, T. & Loporcaro, M. (in stampa), Funzioni morfologiche della distinzione fra -u e -o nei dialetti del Maceratese, in *Actes du XXV Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*, Innsbruck, 3-8 septembre 2007 (M. Iliescu, H. Siller & P. Danler, editors), Tübingen: Niemeyer.
- Parrino, F. (1967), Per una carta dei dialetti delle Marche, *BCDI* 2, 7-37.
- Pucciarelli, M. (2006), Fenomeni di armonia vocalica nel dialetto maceratese, *Rivista italiana di linguistica e di dialettologia*, 8, 87-114.
- Rohlf, G. (1949), *Historische Grammatik der Italienischen Sprache und ihrer Mundarten. II. Formenlehre und Syntax*, Bern: Francke (trad. it. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Morfologia*, Torino: Einaudi, 1968).
- Salvioni, C. (1900), Il 'Pianto delle Marie' in antico volgare marchigiano, *Reale Accademia dei Lincei*, 8, 577-605.
- Savy, R. & Cutugno, F. (1997), Ipoarticolazione, riduzione vocalica, centralizzazione: come interagiscono nella variazione diafasica?, in *Fonetica e fonologia degli stili dell'italiano parlato*, Atti delle VII Giornate di Studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale, Napoli, 14-15 Novembre 1996 (F. Cutugno, editor), 177-194.

Schirru, G. (2009), Osservazioni sull'armonia vocalica nei dialetti della Valle dell'Aniene, Comunicazione alle Giornate di Studio *Vicende storiche della lingua di Roma*, Zurigo, Università di Zurigo, 17-19 settembre 2009.

Traballoni, M. (2002-2003), *Glossario del dialetto di Matelica*, MThesis, Univ. of Macerata, Italy.

Vignuzzi, U. (1988), Italienisch: Areallinguistik, VII. Marche, Umbrien, Lazio, in *Lexikon der Romanistischen Linguistik* (G. Holtus, M. Metzeltin & Ch. Schmitt, editors), Vol. IV, Tübingen: Niemeyer, 606-642.